

Cara Socia, caro Socio,

probabilmente già saprai delle innumerevoli azioni intraprese dalla sola ANP (serrati incontri con parlamentari, presentazione di documenti, interviste) per convincere la maggioranza parlamentare a cambiare idea in merito all'introduzione dei controlli biometrici della presenza in servizio ma, probabilmente per l'imminente scadenza elettorale, il nostro punto di vista non ha finora trovato accoglimento.

L'introduzione generalizzata di tali controlli per tutti i pubblici dipendenti – con l'esclusione dei soli docenti – è a nostro avviso una misura del tutto sproporzionata rispetto allo scopo (evitare condotte truffaldine come quelle dei "furbetti del cartellino" che, però, riguardano percentuali irrisorie di dipendenti), con grave lesione della privacy.

Questo non migliorerà certo la produttività della pubblica amministrazione ma, semmai, creerà demotivazione e inefficienza.

Per i dirigenti – scolastici e non – la misura è del tutto insensata: nessun dirigente è tenuto al rispetto di un orario di lavoro perché deve essere valutato solo sui risultati che ottiene. La conoscenza del tempo che trascorre in ufficio, quindi, non ha nulla a che fare con la trasparenza e costituisce un mero soddisfacimento di curiosità.

Per i dirigenti scolastici, poi, la cosa è ancora più assurda: è la prima volta, da quando esiste l'organizzazione del lavoro, che si sovverte il principio di gerarchia, sottoponendo il capostruttura ad un controllo da cui è esclusa gran parte del personale in servizio presso la stessa.

Tutto questo per non parlare dei costi: trattandosi di un provvedimento "senza oneri aggiuntivi per lo Stato", la spesa necessaria per acquistare e installare i dispositivi di controllo biometrico nelle scuole, circa cento milioni di euro, assottiglierà le risorse ordinarie (meno attrezzature, meno PC, meno carta igienica, meno carta da stampante ecc.).

Non lasceremo nulla di intentato per convincere i Senatori delle nostre regioni. In ogni caso, se il decreto dovesse essere approvato nella versione attuale, potrà diventare esecutivo nelle scuole solo a seguito di decreto del MIUR: su questo (ed altro) discuteremo con il Ministro martedì prossimo.

Non escludiamo nessuna forma di contrasto, incluso il ricorso all'autorità giudiziaria per ragioni di incostituzionalità.



Non abbiamo alcuna fiducia, invece, in azioni "movimentiste" di facciata come sit-in o altro, specie se attuate da soggetti che, in questa vicenda, non hanno minimamente tutelato la dirigenza e il personale ATA.

Un caro saluto.


Antonello Giannelli